

Anno Ventunesimo - N° 38 del 11 Settembre 2005

XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Anno A  
Verde

**Domenica 11 Settembre 2005**

Prima Lettura Sir 27,30-28,9  
Salmo Responsoriale Sal 102,1-4.9-12  
Seconda Lettura Rm 14,7-9;  
Vangelo Mt 18,21-35

**Calendario della Settimana**

*Domenica 11* Ss. Proto e Giacinto  
*Lunedì 12* SS. Nome di Maria; S. Silvano di Verona  
*Martedì 13* S. Giovanni Crisostomo; S. Maurilio  
*Mercoledì 14* Esaltazione della S. Croce  
*Giovedì 15* B.V.M. Addolorata; S. Caterina da Genova  
*Venerdì 16* Ss. Cornelio e Cipriano; S. Eufemia;  
S. Ludmilla  
*Sabato 17* S. Roberto Bellarmino

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

*Il contesto del brano*

Siamo alla conclusione di quella parte del vangelo in cui Matteo riassume le caratteristiche fondamentali della vita della COMUNITÀ CRISTIANA. Qui viene sottolineata con forza l'importanza del PERDONO: è questa la norma decisiva nei confronti del fratello.

*Per una lettura attenta*

Il brano è formato da:

- vv. 21-22: l'interrogativo di Pietro e la risposta di Gesù che invita a perdonare "ancora più di sempre": non 7 volte (numero che indica completezza, cioè sempre), ma 70 volte 7;
- vv. 23-34: una parabola che spiega il perché del perdono;
- v. 35: una conclusione sul giudizio di Dio.

Individuiamo ora i personaggi e le loro caratteristiche principali:

- il RE: è capace di un inaspettato perdono nei confronti del servo debitore; con un gesto totalmente gratuito interviene a giudicare il comportamento del servo malvagio;
- il PRIMO SERVO: non riesce a cogliere il dono inaspettato di essere liberato dal debito e non sa dividerlo con gli altri;
- il SECONDO SERVO: sperimenta impotente l'incontro con la durezza di cuore del fratello;
- gli ALTRI SERVI: si preoccupano della sorte del compagno e chiedono giustizia.

Può essere utile indicare in parallelo i comportamenti del re con il primo servo e quelli del primo servo con il secondo. Cerca di evidenziare gli elementi comuni e le differenze.

A questo punto, possiamo comprendere meglio l'inizio e la conclusione di questo brano:

- la domanda di PIETRO e la risposta di GESÙ: non è possibile mettere in dubbio la necessità di perdonare sempre poiché anche noi abbiamo sperimentato un perdono immeritato;
- il GIUDIZIO: Dio indica con precisione il cammino da percorrere e offre sempre nuove possibilità, a meno che non si chiuda il cuore a lui e ai fratelli.

Meditatio

Innanzitutto dobbiamo accorgerci che abbiamo bisogno del PERDONO di Dio e che questo perdono ci è stato regalato. Qualche volta pensiamo di poter fare a meno del suo perdono, anzi talora siamo addirittura convinti che Dio ci debba qualcosa. Ma, se riflettiamo un momento, scopriamo i tanti regali che abbiamo avuto e abbiamo dal Signore e ci rendiamo conto della bontà che Dio sa manifestare di fronte ai nostri sbagli e alla nostra povertà. Se verificiamo il nostro comportamento con i fratelli a partire da questo amore di Dio, comprendiamo che a volte non siamo molto diversi dal SERVO MALVAGIO della parabola: anche noi non siamo sempre capaci di perdonare in modo pieno, cerchiamo spesso di far valere con forza i nostri diritti, non sappiamo condividere il perdono che ci è stato donato.

- ✓ *Quali passi posso fare per rendermi più consapevole del perdono di Dio?*
- ✓ *Il mio comportamento con gli altri in che cosa è simile e in che cosa è diverso da quello del servo della parabola?*
- ✓ *All'interno del mio gruppo, della mia compagnia, i rapporti sono improntati sull'amicizia vera e sul perdono? Come fare per farli crescere in questa direzione?*
- ✓ *Provo a fare a Gesù una domanda sul perdono...*
- ✓ *Provo a rispondere alla domanda di Pietro con le mie parole...*

Oratio

Signore Gesù, oggi voglio dirti un grazie sincero perché mi hai fatto comprendere che il tuo amore per me è così grande che sa perdonare anche i miei sbagli e va al di là di ogni attesa. Rendimi capace di condividere con gli altri un amore come il tuo.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Matrimonio

Aversa Domenico e Ricci Gioia

### 25° Anniversario di Matrimonio

Rossini Angelo ed Elvira

## Avvisi

1. Martedì prossimo, 13 Settembre 2005: anniversario della V<sup>a</sup> apparizione della Madonna a Fatima. Alle ore 20:50: preghiera del Rosario e S. Messa.
2. Mercoledì prossimo, 14 Settembre 2005, alle ore 21:00 nei locali parrocchiali: Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
3. Giovedì prossimo, 15 Settembre 2005: Festa della Madonna Addolorata. Alle ore 21:00 in chiesa: Via Matris.

*In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".*

## LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

### *Dies Domini*

#### *L'offerta delle primizie*

La componente cosmico-antropologica del giorno del Signore viene celebrata in modo particolare nell'Eucaristia che, nella lettura dei primi autori cristiani, viene messa in rapporto con il mondo della creazione. Il vescovo e martire Ireneo così affermava: "Il nostro pensare... è in pieno accordo con l'Eucaristia e l'Eucaristia, a sua volta, conferma il nostro pensiero, poiché gli offriamo ciò che è suo, proclamando armoniosamente la comunione e l'unità della carne e dello Spirito. Infatti, come il pane che proviene dalla terra, dopo aver ricevuto l'invocazione di Dio non è più pane comune, ma Eucaristia costituita da due realtà, una terrestre e una celeste, così anche i nostri corpi che ricevono l'Eucaristia non sono più corruttibili, perché hanno la speranza della risurrezione. Noi offriamo a lui non come ad uno che ne abbia bisogno, ma per ringraziarlo con i suoi doni e santificare la creazione". L'esperienza rituale della presentazione dei doni ne è espressione significativa: la comunità offre i frutti della terra per esprimere la propria coscienza credente nella gratuità divina e per renderli luoghi della fecondità divina attraverso il rendimento di grazie. Ce lo ricordano le formule della presentazione dei doni:

"Benedetto sei tu, Dio dell'universo  
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane  
frutto della terra e del nostro lavoro;  
lo presentiamo a te perché diventi per noi  
cibo di vita eterna"

Questa offerta "eucaristica" scaturisce dalla convinzione presente nel cuore dei credenti che tutto ciò che esiste appartiene a Dio. L'uomo esprime la sua intensa gratitudine nella gestualità rituale del porre davanti al Risorto, attraverso la dinamica del segno, l'esultanza feconda della riconoscenza. A tale scopo il papa afferma: "Per comprendere a pieno il senso di questa 'santificazione' del sabato nel primo racconto biblico della creazione, occorre guardare all'insieme del testo, dal quale emerge con chiarezza come ogni realtà, senza eccezioni, vada ricondotta a Dio. Il tempo e lo spazio gli appartengono. Egli non è il Dio di un solo giorno, ma il Dio di tutti i giorni dell'uomo" (DD n. 14). L'uomo "esulta" nel costruire se stesso nell'oggi di Dio, come ci insegna il salmo: "Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove" (Sal 84,11). Il vivere in Dio è luce creativa nel cammino della creatura umana. Se viene meno tale percezione si passa immediatamente a misconoscere la signoria divina e ad esaltare l'autosufficienza creativa dell'uomo che si sente signore del tempo. La coscienza del valore e del significato dell'Eucaristia potrebbe essere una strada per ricondurre l'uomo ad essere il "signore" dell'universo in uno spirito di comunione creaturale e in atteggiamento obbedienziale nelle mani del Padre. L'Eucaristia settimanale rappresenta la scuola a cui va il discepolo per rendere "evangelico" il suo lavoro quotidiano. La fecondità del rendimento di grazie della messa rappresenta la traduzione dell'effettiva consapevolezza della creatura d'esser totalmente di Dio, come ci insegna l'apostolo Paolo: "Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio" (1Cor 3,21-23).

Quel "Rendiamo grazie al Signore nostro Dio - E' cosa buona e giusta" dell'inizio della preghiera eucaristica delinea il profilo del credente che riconosce il Padre quale Signore della vita di ogni uomo e la creatura quale proprietà dell'Altissimo. La celebrazione liturgica ci aiuta ad assumere sempre più questa consapevolezza. Allora il vissuto feriale, costruito secondo questa sensibilità, avrà il suo riflesso sacramentale nella celebrazione eucaristica domenicale e si rifletterà nello stile con cui i cristiani faranno le loro scelte operative nel giorno del Signore.

*(segue)*